

quelli che riciclano le fabbriche

CHIARA BRUSINI

■ Là dove c'era una fabbrica è spuntata un'officina creativa. Lo stabilimento che produceva bulloni è un incubatore di design sostenibile, quello dove si arrotolavano le foglie di tabacco ospita un museo del cinema o un polo dedicato alla green economy. Riconversione, riqualificazione, recupero: la metamorfosi riguarda decine di scheletri di archeologia industriale del '900, che tornano a nuova vita come centri culturali, spazi espositivi, esperimenti di innovazione imprenditoriale. Dietro ci sono il supporto di enti locali capaci di incoraggiare il riuso del patrimonio esistente (anziché piegarsi agli interessi dei

Il più delle volte l'iniziativa viene dai Comuni, su aree dei privati cedute in comodato

costruttori) e il lavoro di associazioni o consorzi ad hoc. Forme di "cittadinanza attiva" come quelle auspicate dallo storico dell'arte Salvatore Settis nel suo ultimo libro (*Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, Einaudi, 2012) e richiamate nella prefazione al recente quaderno *Forte Marghera. Cuore del Campo trincerato* (curato dal gruppo di lavoro per Forte Marghera), in cui

l'ex direttore della Normale di Pisa lamenta proprio l'esclusione delle associazioni locali dalla gestione della fortezza ottocentesca.

Le esperienze, più o meno virtuose, punteggiano tutta Italia e non si limitano ai casi più noti, quelli che coinvolgono le grandi archistar (vedi il tormentato progetto di recupero dell'ex area Falck di Sesto San Giovanni, firmato da Renzo Piano) o cambiano volto a un quartiere, come è accaduto a Roma con l'ex Mattatoio Testaccio, ora "casa" della Città dell'altra economia, di una parte del MACRO (la cui prima sede, tra l'altro, è un ex stabilimento della Birra Peroni) e delle nuove aule della facoltà di **Architettura**.

Officine a Mezzogiorno

Partiamo, per una volta, da sud. A **San Vito dei Normanni** (Brindisi) c'è l'ex **Fadda**, stabilimento enologico dismesso che nel 2008 il Comune ha affidato in gestione alla Sandei srl e a cinque associazioni del territorio. Oggi ospita un palco per gli eventi live (tra cui il Brindisi Pop Fest), sale per esposizioni e congressi, un Kindergarten, orti sociali, laboratori a disposizione dei giovani dove si tengono lezioni di musica, schermo e parkour. E, racconta il project manager Roberto Covolo, «il 24 aprile aprirà un ristorante sociale a kilometro zero, il primo in Puglia in cui il personale sarà costituito prevalentemente da persone disabili».

A **Lecce**, invece, una scuola di formazione per metal-

meccanici è diventata nel 2007 **Manifatture Knos**, centro di produzione culturale in cui hanno sede un cineporto e una stazione radio. In Sicilia, a **Catania**, la vecchia raffineria di zolfo è rinata come **Zo-Centro culture contemporanee**, con spazi residenziali per artisti in trasferta. Per i palermitani, invece, il simbolo della riconversione virtuosa, pur se compiuta solo a metà, sono i **Cantieri culturali alla Zisa**: 12 dei 40 capannoni dell'ex mobilificio Ducrot, da cui uscivano prestigiosi arredi liberty destinati anche a Palazzo Montecitorio, sono stati recuperati per farne spazi espositivi, un cinema (il primo interamente pubblico della città), il centro sperimentale di cinematografia di Palermo e la sede di Zac-Zisa Zona Arti Contemporanee. Ma gran parte dei 55mila metri quadri di superficie sono ancora abbandonati, in attesa del concorso internazionale, annunciato dal sindaco Leoluca Orlando, che dovrebbe trasformare le ex Officine Ducrot nel "polo culturale del contemporaneo".

Teatri e business

Nella capitale, poi, sono tante le esperienze di riqualificazione: dall'ex fabbrica di saponi e candele Mira Lanza convertita nel Teatro India alla centrale elettrica Montemartini, ora museo archeologico. Per tacere del recupero a fini commerciali, come quello che nel 2012 ha visto Eataty aprire i battenti nell'ex Air Terminal Ostiense. A Ferrara una dozzina di imprese e laboratori si sono in-

Vita urbana | Recupero per l'arte e la cultura di vecchi spazi chiusi, dove prima si producevano tabacco e bulloni, ceramiche e treni. Esperienze dal basso, sparse in tutt'Italia. Con o senza archistar e business

sediati dentro Spazio Grisù, ex caserma dei Vigili del fuoco che un gruppo di professionisti sta convertendo in una "factory della cultura e della creatività".

Fronte del Nord

È al Nord, però, che le am-

E a Milano parte il riuso temporaneo degli immobili pubblici abbandonati, dati a studenti e associazioni

ministrazioni pubbliche hanno mostrato più impegno su questo fronte. Caso eccellente quello del comune di **Santo Stefano di Magra** (Spezia), 9mila anime, che per iniziativa del sindaco Juri Mazzanti si sta facendo carico della "valorizzazione creativa" delle gloriose ex **Ceramiche Vaccari**. Nonostante non sia nemmeno proprietario dell'area, che copre ben 180mila metri quadri. «La settimana scorsa abbiamo pubblicato un bando per assegnare gratuitamente i 13mila metri coperti (più altrettanti scoperti) che la proprietà ci ha dato in comodato. Unico vincolo è che chi occuperà quegli spazi attivi processi di sviluppo culturale e organizzi attività per la comunità», spiega il primo cittadino, che ha battezzato il progetto NOVA - Nuovo Opificio Vaccari per le arti. «Nello stabile dell'ex Calibratura, acquistato dal comune, realizzeremo poi l'ar-

chivio storico, una foresteria per gli artisti e una biblioteca ad alta digitalizzazione». Cieliegina sulla torta, «nei prossimi mesi intendiamo bandire un concorso internazionale per il masterplan dell'intera area».

A **Rovereto**, invece, la provincia ha lanciato una gara europea per la realizzazione di Progetto Manifattura - Green innovation factory, maestoso hub di innovazione clean-tech (firmato da Kengo Kuma) che entro il 2018 prenderà il posto dell'ottocentesca **Manifattura Tabacchi**. Nell'attesa, l'amministrazione ha già riqualificato alcuni edifici mettendoli a disposizione di 45 imprese.

Milano, infine, è un'enorme fucina di iniziative di recupero nate sulle ceneri delle fabbriche del '900. Per esempio l'area ex Ansaldo di via Tortona, acquistata dal comune, nel 2012 è diventata **Officine creative Ansaldo**, spazio per spettacoli teatrali, concerti, esposizioni e co-working. Mentre la **Manifattura Tabacchi** ha lasciato posto al Museo interattivo del cinema e gli **ex Magazzini generali Falck** ospitano da tre anni Made in Mage, incubatore di moda e design sostenibile.

Riuso a Milano

Ma l'attenzione della giunta guidata da Giuliano Pisapia si è concentrata soprattutto sul recupero degli **immobili pubblici inutilizzati**, grazie al pungolo dell'associazione Temporiuso. «Ci ispiriamo alle esperienze di "riuso temporaneo" diffuse a Berlino, Amsterdam e Bruxelles», ricorda Isabella Inti, docente di Urban planning, cofondatrice di Temporiuso e membro del network di ricerca

Multiplicity.lab guidato dall'architetto Stefano Boeri. «Nel 2012 abbiamo firmato con il Comune un protocollo di intesa per provarci anche a Milano. Da lì è partita la mappatura collettiva degli spazi in abbandono,

quasi 3,7 milioni di metri quadri. Poi, interpellando i cittadini, abbiamo individuato per ogni zona di Milano un immobile a cui dare la priorità». Quest'anno il risultato dei primi bandi: una palazzina abbandonata di viale Molise è stata affidata in comodato gratuito per tre anni ad altrettante associazioni e quattro studenti universitari, in cambio di lavori di manutenzione e iniziative per il quartiere.

A **Torino**, infine, il simbolo della riconversione sono le **Officine grandi riparazioni**, antico centro di revisione delle carrozze ferroviarie. Oggi una parte dell'area è occupata dalla Cittadella Politecnica, mentre l'edificio che nel 2011 ha ospitato le mostre per i 150 anni dell'unità, acquisito dalla società consortile Ogr-Crt, riaprirà i battenti per Expo 2015.



EX FADDA Stabilimento enologico dismesso, San Vito del Normanni, Brindisi

